

La sfida

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Inizia oggi fino a domenica il primo congresso dell'Italia dei Valori all'Hotel Marriott alle porte di Roma, con un rimbalzo dei lavori nella rete dei social network da Twitter a Facebook, da Youtube ai Blog. L'obiettivo è quello di evolversi da «movimento d'opinione» a «partito d'azione». E di governo. Il titolo della tre giorni è «L'alternativa per una nuova Italia». Al partito fondato nel 1998 da Antonio Di Pietro, la «creatura», come lo chiama nella mozione con-

Nella mozione

«Inimmaginabile un simbolo con il nome di una sola persona»

gressuale, propone di levare dal simbolo il suo nome, per scongiurare quel personalismo che, in effetti, ha creato. Partito che, comunque, è cresciuto dal 3,9 per cento del 2001, quando non superò lo sbarramento del 4%, all'8% delle Europee 2009. Il leader dell'Idv si ricandida alla presidenza senza sfidanti, tranne la corsa di Francesco Barbato, deputato napoletano movimentista, «capellone» *demodé*. Una sfida inesistente se non per far convergere un po' di malumori, per l'elezione scontata di «Tonino» da parte dei 3060 delegati (nominati dalle assemblee provinciali) che voteranno domenica.

Nel fondale della scena congressuale Luigi De Magistris, ex pubblico ministero della Procura di Catanzaro, eletto eurodeputato nel 2009 con un cospicuo numero di voti. Da vari angoli della Rete («S.O.S. Idv» a «Parole civili») alcuni gruppi fecero un pressing su di lui perché scendesse in campo nella sfida alla presidenza del partito. De Magistris ha declinato l'invito, così come ha rifiutato di candidarsi alla presidenza della Regione Campania. Nessuno degli altri nomi forti dell'Idv, Leoluca Orlando, Massimo Donadi, si è voluto presentare, così «Tonino» sarà di nuovo presidente senza sfidanti. Il congresso



Il leader e fondatore dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro

Di Pietro via dal simbolo L'IdV va al congresso della maturità

Alla tre giorni di Roma scontata la rielezione dell'ex pm di Mani Pulite
La trasformazione di un «partito del leader» che ha raddoppiato i propri consensi in pochi anni e la competizione interna con De Magistris

avviene in un momento politico «caldo» per l'ex pm: in prima linea nella battaglia contro le leggi ad personam (e nella mozione sono indicate le ultime tre da rifiutare: legittimo impedimento, processo breve e immunità) e, d'altra parte, sbattuto in

prima pagina (del *Corriere della Sera*) nelle fotografie di una cena nel 1992 in cui è seduto accanto all'ex funzionario del Sisde, Bruno Contrada. Alle accuse di collusione con i servizi l'ex pm si è difeso da «uomo dello Stato» ma anche con ironia: «Chia-

matemi James Tonino Bond».

Il congresso definirà il programma ma l'antiberlusconismo sarà la «scena», considerata anche la capacità mediatica di «Tonino», che dei suoi neologismi irpini ha fatto prezioso uso pubblicitario. Li ha fatti

Luigi De Magistris

EUROPARLAMENTARE ■ Ex pubblico ministero alla Procura di Catanzaro, è stato eletto eurodeputato al Parlamento di Strasburgo. È dato come possibile successore di Antonio Di Pietro, ma non scende in campo



Massimo Donadi

CAPOGRUPPO ■ Alla Camera dei deputati, di professione avvocato, appare (mediaticamente) come il volto moderato dell'Italia dei Valori e, nel congresso, auspica il passaggio da partito «personalistico» a «democratico»

